



VII^a DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

Lev 19,1-2.17-18; Sal 102; 1Cor 3,16-23; Mt 5,38-48

AMARE I NEMICI LIBERI DALLA VENDETTA

La VII domenica del tempo ordinario porta a conclusione il capitolo quinto del vangelo di Matteo e quasi “spontaneamente” ci apre al tempo forte della quaresima per giungere al cuore della nostra fede: la Pasqua del Signore nella sua passione, morte e risurrezione. Il cuore del brano di oggi è: amate i vostri nemici! Non basta un amore aperto a tutti, ma questo amore perché sia vero dev'essere radicale, deve arrivare all'amare i nemici.

Scrivete Laura Paladino, commentando la liturgia di questa domenica: *“Il Salmo 102 (Responso) ci dice come è il Signore, cui vogliamo somigliare per essere santi: «Egli perdona, guarisce, salva dalla fossa, è misericordioso, pietoso, lento all'ira e grande nell'amore, tenero come un padre verso i figli». E Gesù, proseguendo nella spiegazione della Legge, chiarisce cosa sia quell'amore che il Levitico indica come chiave della santità: non si tratta di non fare il male o di restituire quello che riceviamo, ma di fare il bene con la creatività di chi ama, distinguendosi da coloro che non si conformano a Dio, i “pagani”, che pure sono capaci di amare quelli che li amano; ma i figli della Luce amano i nemici e pregano per loro, sull'esempio del Padre, «che fa sorgere il sole sopra i buoni e i cattivi»”.*

E Papa Francesco commentando questo brano nell'Angelus del 2017, scrive: *“Gesù non vuole proporre un nuovo ordinamento civile, ma piuttosto il comandamento dell'amore del prossimo, che comprende anche l'amore per i nemici: «Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (v. 44). E questo non è facile. Questa parola non va intesa come approvazione del male compiuto dal nemico, ma come invito a una prospettiva superiore, a una prospettiva magnanima, simile a quella del Padre celeste, il quale - dice Gesù - «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (v. 45). Anche il nemico, infatti, è una persona umana, creata come tale a immagine di Dio, sebbene al presente questa immagine sia offuscata da una condotta indegna. Quando parliamo di “nemici” non dobbiamo pensare a chissà quali persone diverse e lontane da noi; parliamo anche di noi stessi, che possiamo entrare in conflitto con il nostro prossimo, a volte con i nostri familiari. Quante inimicizie nelle famiglie, quante! Pensiamo a questo. Nemici sono anche coloro che parlano male di noi, che ci calunnano e ci fanno dei torti. E non è facile digerire questo. A tutti costoro siamo chiamati a rispondere con il bene, che ha anch'esso le sue strategie, ispirate dall'amore.”*

E poco prima aveva detto: *“Quello che Gesù ci vuole insegnare è la netta distinzione che dobbiamo fare tra la giustizia e la vendetta. Distinguere tra giustizia e vendetta. La vendetta non è mai giusta. Ci è consentito di chiedere giustizia; è nostro dovere praticare la giustizia. Ci è invece proibito vendicarci o fomentare in qualunque modo la vendetta, in quanto espressione dell'odio e della violenza”.*

Qui giungiamo alla pienezza della legge, qui si comprende l'atteggiamento che troveremo in Gesù nel momento della sua passione dove il primato sta sulla misericordia: un amore senza limiti, verso tutti, a partire dai nemici così da costruire comunità dentro la quotidianità.

Don Dino

Tweet di Papa Francesco

La Quaresima è tempo di grazia nella misura in cui ci mettiamo in ascolto di Gesù, che ci parla nella Parola di Dio e nei fratelli, soprattutto nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto.



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2023

Ascesi quaresimale, itinerario sinodale

Cari fratelli e sorelle!

I vangeli di Matteo, Marco e Luca sono concordi nel raccontare l'episodio della Trasfigurazione di Gesù. In questo avvenimento vediamo la risposta del Signore all'incomprensione che i suoi discepoli avevano manifestato nei suoi confronti. Poco prima, infatti,

c'era stato un vero e proprio scontro tra il Maestro e Simon Pietro, il quale, dopo aver professato la sua fede in Gesù come il Cristo, il Figlio di Dio, aveva respinto il suo annuncio della passione e della croce. Gesù lo aveva rimproverato con forza: «Va' dietro a me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,23). Ed ecco che «sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte» (Mt 17,1). Il Vangelo della Trasfigurazione viene proclamato ogni anno nella seconda Domenica di Quaresima. In effetti, in questo tempo liturgico il Signore ci prende con sé e ci conduce in disparte. Anche se i nostri impegni ordinari ci chiedono di rimanere nei luoghi di sempre, vivendo un quotidiano spesso ripetitivo e a volte noioso, in Quaresima siamo invitati a «salire su un alto monte» insieme a Gesù, per vivere con il Popolo santo di Dio una particolare esperienza di *ascesi*. L'ascesi quaresimale è un impegno, sempre animato dalla Grazia, per superare le nostre mancanze di fede e le resistenze a seguire Gesù sul cammino della croce. Proprio come ciò di cui aveva bisogno Pietro e gli altri discepoli. Per approfondire la nostra conoscenza del Maestro, per comprendere e accogliere fino in fondo il mistero della salvezza divina, realizzata nel dono totale di sé per amore, bisogna lasciarsi condurre da Lui in disparte e in alto, distaccandosi dalle mediocrità e dalle vanità. Bisogna mettersi in cammino, un cammino in salita, che richiede sforzo, sacrificio e concentrazione, come una escursione in montagna. Questi requisiti sono importanti anche per il cammino sinodale che, come Chiesa, ci siamo impegnati a realizzare. Ci farà bene riflettere su questa relazione che esiste tra l'ascesi quaresimale e l'esperienza sinodale. Nel «ritiro» sul monte Tabor, Gesù porta con sé tre discepoli, scelti per essere testimoni di un avvenimento unico. Vuole che quella esperienza di grazia non sia solitaria, ma condivisa, come lo è, del resto, tutta la nostra vita di fede. Gesù lo si segue insieme. E insieme, come Chiesa pellegrina nel tempo, si vive l'anno liturgico e, in esso, la Quaresima, camminando con coloro che il Signore ci ha posto accanto come compagni di viaggio. Analogamente all'ascesa di Gesù e dei discepoli al Monte Tabor, possiamo dire che il nostro cammino quaresimale è «sinodale», perché lo compiamo insieme sulla stessa via, discepoli dell'unico Maestro. Sappiamo, anzi, che Lui stesso è *la Via*, e dunque, sia nell'itinerario liturgico sia in quello del Sinodo, la Chiesa altro non fa che entrare sempre più profondamente e pienamente nel mistero di Cristo Salvatore.

E arriviamo al momento culminante. Narra il Vangelo che Gesù «fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce» (Mt 17,2). Ecco la «cima», la meta del cammino. Al termine della salita, mentre stanno sull'alto monte con Gesù, ai tre discepoli è data la grazia di vederlo nella sua gloria, splendente di luce soprannaturale, che non veniva da fuori, ma si irradiava da Lui stesso. La divina bellezza di questa visione fu incomparabilmente superiore a qualsiasi fatica che i discepoli potessero aver fatto nel salire sul Tabor. Come in ogni impegnativa escursione in montagna: salendo bisogna tenere lo sguardo ben fisso al sentiero; ma il panorama che si spalanca alla fine sorprende e ripaga per la sua meraviglia. Anche il processo sinodale appare spesso arduo e a volte ci potremmo scoraggiare. Ma quello che ci attende al termine è senz'altro qualcosa di meraviglioso e sorprendente, che ci aiuterà a comprendere meglio la volontà di Dio e la nostra missione al servizio del suo Regno.

L'esperienza dei discepoli sul Monte Tabor si arricchisce ulteriormente quando, accanto a Gesù trasfigurato, appaiono Mosè ed Elia, che impersonano rispettivamente la Legge e i Profeti (cfr Mt 17,3). La novità del Cristo è compimento dell'antica Alleanza e delle promesse; è inseparabile dalla storia di Dio con il suo popolo e ne rivela il senso profondo. Analogamente, il percorso sinodale è radicato nella tradizione della Chiesa e al tempo stesso aperto verso la novità. La tradizione è fonte di ispirazione per cercare strade nuove, evitando le opposte tentazioni dell'immobilismo e della sperimentazione improvvisata.

Il cammino ascetico quaresimale e, similmente, quello sinodale, hanno entrambi come meta una trasfigurazione, personale ed ecclesiale. Una trasformazione che, in ambedue i casi, trova il suo

modello in quella di Gesù e si opera per la grazia del suo mistero pasquale. Affinché tale trasfigurazione si possa realizzare in noi quest'anno, vorrei proporre due "sentieri" da seguire per salire insieme a Gesù e giungere con Lui alla meta.

Il primo fa riferimento all'imperativo che Dio Padre rivolge ai discepoli sul Tabor, mentre contemplan Gesù trasfigurato. La voce dalla nube dice: «Ascoltatelo» (Mt 17,5). Dunque la prima indicazione è molto chiara: ascoltare Gesù. La Quaresima è tempo di grazia nella misura in cui ci mettiamo in ascolto di Lui che ci parla. E come ci parla? Anzitutto nella Parola di Dio, che la Chiesa ci offre nella Liturgia: non lasciamola cadere nel vuoto; se non possiamo partecipare sempre alla Messa, leggiamo le Letture bibliche giorno per giorno, anche con l'aiuto di internet. Oltre che nelle Scritture, il Signore ci parla nei fratelli, soprattutto nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto. Ma vorrei aggiungere anche un altro aspetto, molto importante nel processo sinodale: l'ascolto di Cristo passa anche attraverso l'ascolto dei fratelli e delle sorelle nella Chiesa, quell'ascolto reciproco che in alcune fasi è l'obiettivo principale ma che comunque rimane sempre indispensabile nel metodo e nello stile di una Chiesa sinodale. All'udire la voce del Padre, «i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo» (Mt 17,6-8). Ecco la seconda indicazione per questa Quaresima: non rifugiarsi in una religiosità fatta di eventi straordinari, di esperienze suggestive, per paura di affrontare la realtà con le sue fatiche quotidiane, le sue durezze e le sue contraddizioni. La luce che Gesù mostra ai discepoli è un anticipo della gloria pasquale, e verso quella bisogna andare, seguendo "Lui solo". La Quaresima è orientata alla Pasqua: il "ritiro" non è fine a sé stesso, ma ci prepara a vivere con fede, speranza e amore la passione e la croce, per giungere alla risurrezione. Anche il percorso sinodale non deve illuderci di essere arrivati quando Dio ci dona la grazia di alcune esperienze forti di comunione. Anche lì il Signore ci ripete: «Alzatevi e non temete». Scendiamo nella pianura, e la grazia sperimentata ci sostenga nell'essere artigiani di sinodalità nella vita ordinaria delle nostre comunità.

Cari fratelli e sorelle, lo Spirito Santo ci animi in questa Quaresima nell'ascesa con Gesù, per fare esperienza del suo splendore divino e così, rafforzati nella fede, proseguire insieme il cammino con Lui, gloria del suo popolo e luce delle genti.

Roma, San Giovanni in Laterano, 25 gennaio, festa della Conversione di San Paolo

FRANCESCO

IN QUARESIMA RICORDIAMO: DIGIUNO ED ASTINENZA

Il digiuno «suggerisce di fare un unico pasto durante la giornata ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera, attenendosi, per la quantità e la qualità, alle consuetudini locali approvate».

L'astinenza invita al nonuso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande che, ad un prudente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi. Ma si è invitati anche ad astenersi dall'eccesso della televisione, giochi o cose inutili per il proprio spirito.

Il digiuno e l'astinenza si suggerisce di osservare il **Venerdì della Passione e Morte del Signore Nostro Gesù Cristo**; e si può prolungare anche il **Sabato Santo sino alla Veglia pasquale**.

L'astinenza va osservata **nei venerdì di Quaresima**.

Il digiuno viene suggerito a tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato; all'astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età.

LA VIA CRUCIS

Ogni lunedì alle ore 15.00 a Dogaletto

Ogni venerdì alle ore 15.00 in Duomo

Ogni sabato alle ore 17.00 a Porto

UN PANE PER AMOR DI DIO

L'iniziativa **"Un Pane per amor di Dio"** intende raccogliere offerte da destinare alla Centro Missionario Diocesano, impegnato a promuovere gesti concreti di solidarietà per le missioni che vede presenti i missionari della Diocesi in vari Paesi del mondo.

DOM 19 Febbraio - VII DOM del TEMPO ORDINARIO

8:00 † ROSSI ARMANDO

9:30 † per le anime

11:00 † BELLIN CARLO e FRATELLI
† CORRO' DAVIDE, EMMA e FIGLI

18:00 † FAM. FORMENTON, LIVIERO e GIRARDI
† DONO' GINO e FABRIS NEERA
† SCROCCARO MARCO

19:00 **CONCERTO IN RICORDO DI SCROCCARO
MARCO DA PARTE DEI SUOI COMPAGNI**

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † per le anime

Lun 20 Febbraio s. Eleuterio

8:00 † per le anime -

18:00 † per le anime

Mar 21 Febbraio

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Mer 22 Febbraio Le Ceneri Cattedra di San Pietro

8:00 S. Messa con Imposizione delle Ceneri

15:00 S. Messa con imposizione delle Ceneri.

20:00 S. Messa con imposizione delle Ceneri

Gio 23 Febbraio

8:00 † per le anime

18:00 † FIORIN APOLLONIA, FAM. CASTELLO
e SFORZA

Ven 24 Febbraio s. Sergio

8:00 † per le anime

15:00 **VIA CRUCIS**

18:00 † per le anime

Sab 25 Febbraio s. Cesario e Vittorino

8:00 † SUORE ANCELLE DI GESU' BAMBINO e FAM.
† FAM. ZIGANTE e BONATO
† BARTOLOMIELLO ANDREA, MAURO e
CARRARO GIULIO
† TOFFANIN ASSUNTA

11:00 **BATTESIMO FASOLO ALLEGRA**



18:00 † per le anime

Prefestiva

PORTO 17:00 **VIA CRUCIS**

Prefestiva 17:30 † per le anime

DOM 26 Febbraio - I° di QUARESIMA

8:00 † per le anime

9:30 † REATO MANUELA, TERREN ANTONIO ed ELSA
† REATO ANGELO ed ELEONORA
† ZAMPIERI FLORA e BAJARDO ANTONIO
† ZAMPIERI ARTURO e NIERO GIOVANNI
† SACCHETTO REGINA

11:00 † CONTON GIOVANNI, ANGELA, MIRELLA e ALDO
† CORRO' LUIGIA, ROMEO e COGNATI
† BALDIN GUIDO, MARIA e GENITORI
† PREATO GIORGIO e NIERO RENZO

18:00 † MASON GINO, SCATTO GIULIO, VIRGINIA e NONNI

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † SPOLAOR MARIO e PIERINA



ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

«Con un gruppo di amiche sentivo il bisogno di un pit stop di preghiera»: così la giornalista Costanza Miriano racconta la nascita di Monastero wifi, un'esperienza nuova di spiritualità, che domenica 26 sbarcherà in diocesi di Venezia.

Della novità si occupa il nuovo numero di Gente Veneta, che propone anche:

- **Le domande di nullità matrimoniale** sono in calo: i numeri del Tribunale ecclesiastico del Triveneto.

- **Venezia**, verso il riuso di tre strutture finora gestite da religiosi.

- **A Carnevale?** «La vera ebbrezza è Gesù». Torna a Venezia l'evangelizzazione di strada.

- **Catechista uomo**, una rarità. Ma a Chirignago sono sei: «È un impegno affascinante».

- **Mestre, la cooperativa** «La rosa blu» apre un nuovo alloggio per rendere più autonome le persone disabili.

- **Energia verde**: ogni euro investito ne produce due. Una simulazione a Marghera.

- **I bambini** non lo parlano più: così alla materna di Borbiago si insegna il dialetto.

- **Jesolo Paese**: come funziona la formula vincente dei Gruppi d'ascolto.

- **A Eraclea Mare** un progetto pilota di tutela ambientale.

- **Ron**: quando c'erano le belle canzoni... In un'intervista Il cantautore commenta Sanremo e la musica di oggi.

RACCOLTA OFFERTE...

Sono state raccolte €500 per la nostra scuola dell'infanzia;

Durante la Giornata del movimento per la vita a Porto Menai €92;

Il comitato di Porto Menai ha offerto €300 in occasione dell'iniziativa per il carnevale;

A tutti il nostro ringraziamento.



Nei mercoledì di Quaresima ci sarà l'esposizione del Ss.mo Sacramento dalla mattina dopo la messa delle 8.00 alle 17.30 con la benedizione eucaristica



Giovedì 23 Febbraio alle ore 20.30 incontro genitori ragazzi prenotati per Assisi